

## L'ESPERIENZA DEL PRESIDENZIALISMO IN ZAMBIA: TRA ACCENTRAMENTO DEL POTERE E CORRETTIVI COSTITUZIONALI

Gabriele Messina \*

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. L'evoluzione costituzionale in Zambia e i tentativi di riforma — 3. Dal monopartitismo al multipartitismo: *much ado about nothing* – 4. Super presidenzialismo, iperpresidenzialismo o l'uomo forte al potere: quale sorte per lo Zambia? – 5. Conclusioni.

1. – L'evoluzione costituzionale dell'ex Rhodesia settentrionale, oggi Repubblica dello Zambia, rappresenta un caso significativo utile a comprendere le modalità con cui il modello presidenziale è stato recepito e adattato nel contesto dell'Africa subsahariana post-coloniale <sup>1</sup>.

Fin dalla sua indipendenza dalla corona inglese, nel 1964, la Repubblica dello Zambia ha attraversato diverse stagioni politiche e ha dovuto intraprendere un lungo percorso per affermare la propria indipendenza politica e la propria identità nazionale: da una fase iniziale di pluralismo multipartitico si è passati, negli anni settanta, ad un sistema di partito unico sotto la presidenza di Kenneth Kaunda, per poi giungere, negli anni novanta, alla reintroduzione del multipartitismo e a successive riforme costituzionali con esiti più o meno fortunati <sup>2</sup>. All'interno di questo scenario, un elemento è rimasto quasi del tutto immutato: il ruolo presidenziale. La figura del Presidente è, infatti, sempre stata con assiduità al centro della vita politica e istituzionale del Paese, assumendo un ruolo via via più determinante nella direzione della vita politica dello Stato <sup>3</sup>. Non per ultimo, la Costituzione attualmente in vi-

\* PhD Student in System Dynamics presso Università degli Studi di Palermo.

<sup>1</sup> T. Filesì, *Le Costituzioni e le istituzioni amministrative dei nuovi Stati in Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente* 21.1, 1966, 70 s.

<sup>2</sup> J. Gould, *Postcolonial Liberalism and the Legal Complex in Zambia. Halliday, Karpik, and Feeley*, 2012, 412 s.

<sup>3</sup> M. Ndulo, *Presidentialism in the Southern African states and constitutional restraint on presidential power*, 2012, 769.



gore, emendata in modo significativo nel 2016, conferma la natura presidenziale del sistema di governo zambiano con un Presidente eletto a suffragio universale diretto che allo stesso tempo incarna la figura di Capo dello Stato e Capo del Governo. Si tratta di elementi che collocano la Repubblica dello Zambia nell'ambito dei sistemi a forte accentramento esecutivo, nei quali il vertice del governo dispone di una legittimazione popolare diretta e di ampi poteri costituzionali. Ma come si può qualificare questo modello? Si potrebbe pensare ad un presidenzialismo puro, declinato nella sua forma ipertrofica ed egoriferita di un super presidenzialismo o iperpresidenzialismo. Eppure, non è esattamente in questo modo. Come verrà analizzato nel corso della trattazione, la Costituzione zambiana introduce una serie di contrappesi e correttivi democratici finalizzati a limitare l'azione presidenziale e a garantire un equilibrio tra i poteri. Si tratta di strumenti che, tuttavia, non annullano la preminenza politica del Presidente, ma che allo stesso tempo contribuiscono a collocarla all'interno di una cornice istituzionale più bilanciata, delineando così un equilibrio originale tra leadership presidenziale e garanzie democratiche.

L'obiettivo di questo contributo è analizzare il modello presidenziale zambiano, partendo dalla sua evoluzione e soffermandosi sui suoi tratti distintivi, in particolare sulla dialettica tra potere esecutivo e limiti costituzionali, al fine di valutare la collocazione di tale sistema nel contesto politico contemporaneo e il suo significato nel quadro dei regimi presidenziali africani. Si passeranno in rassegna, in primo luogo, gli anni che dall'indipendenza hanno portato alla svolta monopartitica, la riaffermazione del multipartitismo e i tentativi di riforma costituzionale. Infine, l'analisi delle caratteristiche del presidenzialismo zambiano consentirà di comprendere adeguatamente come si può qualificare questo modello e quali novità apporta nel dibattito costituzionale contemporaneo.

2. – Dal momento della sua indipendenza, avvenuta il 24 ottobre del 1964 seppur con difficoltà non poco rilevanti nel corso del processo di decolonizzazione <sup>4</sup>, quella che oggi è nota come Repubblica dello Zambia, un tempo Rhodesia del Nord, ha conosciuto quattro fasi fondamentali di sviluppo costituzionale <sup>5</sup>: il riconoscimento della sua indipendenza nel 1964, il

<sup>4</sup> *Indipendenza della Rhodesia*, in *Rivista di Studi Politici Internazionali*, vol. 32, no. 4, 1965, 483 s.

<sup>5</sup> P. Matibini, *Constitution Making Process: The Case of Zambia*, in *Zambia Law Journal*, 39,

passaggio allo Stato Partito nel 1973, il ritorno al multipartitismo nel 1991 e in ultimo la riforma del 2016.

Questo processo di revisione che si è susseguito nel tempo è intrinsecamente collegato allo sviluppo stesso della forma di governo presidenziale che la Repubblica dello Zambia si è data sin dall'indipendenza. Ed è interessante notare quanto le prescrizioni costituzionali hanno previsto nelle diverse edizioni della carta fondamentale in relazione ai poteri e alle prerogative del presidente. Per questo motivo, una veloce lettura del processo di revisione costituzionale che ha attraversato quasi sessant'anni della storia repubblicana dell'ex Rhodesia, appare necessaria per comprendere come è cambiata nel tempo la figura del Presidente e in quale direzione sono andati i suoi poteri <sup>6</sup>.

Nonostante la frequenza delle riforme e dei tentativi di riforma costituzionale, alcune caratteristiche delle carte costituzionali che si sono alternate nel tempo sembrano essere rimaste immutate. Tra queste, proprio la forma presidenziale, seppur con modifiche che ne hanno ampliato o ristretto i margini di manovra <sup>7</sup>. La scelta della forma presidenziale, nella Repubblica dello Zambia così come in tantissime carte costituzionali dell'Africa post-coloniale subsahariana <sup>8</sup>, è frutto di un retaggio tipicamente coloniale <sup>9</sup> che riproduce lo schema precedente dove i poteri passano dal monarca dell'ex madrepatria al governatore coloniale e infine al Presidente della Repubblica. In alcuni ordinamenti, il Presidente sostituisce il Re in qualità di Capo dello Stato in un ruolo di rappresentanza del tutto *super partes*; in altri, tra cui lo Zambia, il Presidente assume anche le funzioni di Capo dell'esecutivo <sup>10</sup>.

Ad un'analisi più accurata, si tratta di un modello che appare più vicino a quello americano rispetto all'*imprinting* britannico dell'ex madrepatria, seppur

2008, 1s.

<sup>6</sup> C. Mwalimu, *The Influence of Constitutions on the Development of a Nation's Law and Legal System: The Case of Zambia and Nigeria*, in *Saint Louis University Public Law Review*, 8(1), 1989, 157 s.

<sup>7</sup> B.J. Phiri, *The Politics of Constitution-Making in Zambia: 1964–2021* (Vol. 31). Springer International Publishing, 2024, passim.

<sup>8</sup> M. Volpi, *Le molte facce del presidenzialismo* in *DPCE online*, 57(1), 2023, passim.

<sup>9</sup> T. Filesi, *Le Costituzioni Africane al vaglio dell'indipendenza*, in *Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente*, 1970, Anno 25, No. 3, 264 s.

<sup>10</sup> S. Chan, *Imagining Independence*, in *The Economic Transformation and Political Economy of Zambia in Palgrave Studies in African and Development Economics*. Palgrave Macmillan, Cham. 2025, 1 s.

con una serie di specificità che lo rendono unico nel suo genere e che verranno analizzate più avanti nel corso della trattazione. Nel caso dello Zambia i poteri del governatore coloniale sono passati in gran parte intatti nelle mani del primo presidente zambiano, Kenneth David Kaunda. Figura che, senza la necessità di indire elezioni, viene già indicata dall'art. 32 della Costituzione del 1964<sup>11</sup> come Capo dello Stato detentore di molteplici poteri che lo pongono al di sopra di un labile sistema di pesi e contrappesi. Si tratta di poteri simili a quelli della Corona che si rifanno alle vecchie concezioni delle prerogative monarchiche<sup>12</sup>.

Come anticipato, la prima fase dello sviluppo costituzionale in Zambia coincide con l'indipendenza dall'ex madrepatria nel 1964. L'ex Rhodesia settentrionale è il primo Paese dell'Africa subsahariana anglofona a raggiungere l'indipendenza e a dotarsi nello stesso anno di una Costituzione<sup>13</sup>. Ed è proprio l'art. 1 del testo costituzionale del 1964 a consacrare la forma repubblicana di Stato sovrano laddove recita: «*Zambia is a sovereign Republic*»<sup>14</sup>. Una novità per il Paese, visto che fino alla fine della sua storia coloniale, l'autogoverno democratico non esisteva. Anzi, a ben vedere non esisteva alcuna costituzione se non quella di Westminster. Esistevano, a dire il vero, tutta una serie di accordi strutturali decretati dal governo britannico, volgarmente definiti «*Constitutions*» e concepiti per promuovere la cooperazione tra coloni bianchi e africani<sup>15</sup>. La Costituzione del 1964 istituiva lo Zambia come repubblica parlamentare all'interno del *Commonwealth*. Prevedeva una forma di governo democratica con separazione dei poteri tra esecutivo, legislativo e giudiziario e come in molte altre neonate repubbliche africane, il Presidente era sia Capo dello Stato sia Capo dell'esecutivo, eletto a suffragio universale diretto per un mandato di cinque anni. Il potere legislativo era invece affidato ad un'Assemblea Nazionale unicamerale, composta da membri eletti e da alcuni membri nominati<sup>16</sup>. È importante rilevare che il te-

<sup>11</sup> Art. 32 *Constitution of Zambia Act 1964 Part 1: The President and the Vice President*

<sup>12</sup> T. Giorgio, *Convergenze in senso iper-presidenziale nell'Africa australe: Namibia, Zambia e Zimbabwe* in *DPCE Online*, 57(1), 2023, 1317 s.

<sup>13</sup> K. Good, *Zambia: back into the future* in *Third World Quarterly*, 10(1), 1988, 37 s.

<sup>14</sup> Art.1 *Constitution of Zambia act 1964*

<sup>15</sup> T. Frederiksen, *Authorizing the "Natives": Governmentality, Dispossession, and the Contradictions of Rule in Colonial Zambia*, in *Annals of the Association of American Geographers*, 104(6), 2014, 1273 s.

<sup>16</sup> Art. 71 ss. *Constitution of Zambia Act 1964 Part 2: Legislation and Procedure in National Assembly*

sto del 1964 era corredato da un corposo *bill of rights* che garantiva libertà civili e diritti fondamentali, come la libertà di espressione, di associazione e di religione<sup>17</sup>. Eppure, nonostante le garanzie accordate e i diritti riconosciuti, il sistema multipartitico contemplato nel testo del 1964 era ancora troppo fragile e soggetto a forti pressioni politiche. Come anticipato, anche se formalmente pluralista, la costituzione conferiva ampi poteri al Presidente. Disposizioni che nel tempo avrebbero favorito una progressiva centralizzazione del potere fino al cambio di passo che porterà all'istituzione dello Stato a partito unico a trazione presidenziale nel 1973.

La Costituzione del 1964 si presentava come il risultato di un compromesso. Da una parte la *western legal tradition* di matrice costituzionale britannica e dall'altra le crescenti istanze di uno Stato africano appena indipendente con le sue aspirazioni. Un testo che nel giro di pochi anni sarebbe stato riformato più volte ma che ha mantenuto una comune caratteristica qualificante, ovvero un marcato orientamento all'accentramento dei poteri nella figura del Presidente.

A guardare il testo costituzionale del 1964, è inevitabile accorgersi come esso conferisse per l'appunto ampi poteri al Presidente della Repubblica<sup>18</sup>. Un indirizzo che potrebbe risultare quasi scontato e naturale visto l'accorpamento del ruolo di Capo dello Stato e Capo del Governo in un'unica figura ma nel caso della Repubblica dello Zambia, si va oltre. La Costituzione conferiva, infatti, al Presidente sconfinati poteri come la nomina dei ministri tra i membri dell'Assemblea Nazionale, i quali erano chiamati ad esercitare le loro funzioni a discrezione delle scelte presidenziali<sup>19</sup>. La conseguenza naturale di questo orientamento fu, durante i primi ventisei anni di indipendenza, una presidenza da un peso ingombrante che crebbe a dismisura a scapito degli altri organi dello Stato. Se, da una parte, infatti, il Parlamento mantenne le sue caratteristiche essenzialmente britanniche fino all'introduzione dello Stato monopartitico, dall'altra, il Gabinetto divenne sempre più incapace di influenzare le decisioni del Presidente. E nel corso del tempo, si sviluppò persino una pratica eccezionale, ovvero quella di nominare assistenti speciali

<sup>17</sup> Art 13 ss. *Constitution of Zambia Act 1964 Chapter Protection of Fundamental Rights and Freedoms of the Individuals*

<sup>18</sup> Art. 48 ss. *Constitution of Zambia Act 1964 Part 3: Executive functions*

<sup>19</sup> *ibidem*

per varie questioni di governo, riferendosi ad alcuni di loro con l'appellativo di "ministri"<sup>20</sup>. Questi soggetti apparivano più importanti e più vicini al Presidente rispetto ai membri del Gabinetto stesso.

La Costituzione conferiva inoltre al Presidente il potere di nominare il Vicepresidente tra i membri dell'Assemblea Nazionale<sup>21</sup>. In questo modo, questi poteva controllare la sua successione in caso di morte, invalidità o rimozione. La figura presidenziale acquisì grande potere anche come comandante in capo delle forze armate<sup>22</sup>. E non ultimo, il potere di veto del Presidente sulle iniziative legislative risultava considerevole. Anche se una misura veniva riapprovata con una maggioranza di due terzi del Parlamento, il Presidente poteva impedirne la promulgazione sciogliendo il Parlamento<sup>23</sup>.

Come in ogni sistema politico, il processo di emendamento del testo costituzionale prevedeva procedure più rigorose da seguire rispetto all'emanazione di leggi ordinarie. Per emendare la Costituzione erano infatti necessari i voti di almeno due terzi di tutti i membri dell'Assemblea Nazionale. E se la modifica avesse riguardato qualsiasi parte della Costituzione relativa ai diritti fondamentali, il disegno di legge non sarebbe potuto entrare in vigore fino a quando non sottoposto a referendum nazionale e approvato da quest'ultimo<sup>24</sup>. Una disposizione che intendeva tutelare un nucleo duro di diritti ma che fu presto abrogata da un emendamento e da un referendum, quello del 1969, definito come il "*the referendum to stop all the referenda*"<sup>25</sup>. Il vero intento di questa modifica era quello di facilitare le modifiche al diritto di proprietà, dal momento che il governo desiderava rilevare settori sostanziali di imprese private attraverso nazionalizzazioni su larga scala ma, ad un'analisi più attenta, le sue implicazioni erano molto più ampie. L'eliminazione della clausola referendaria avrebbe infatti facilitato l'adozione di un sistema di governo monopartitico, evitava la necessità di un referendum per farlo e lasciava l'intera Costituzione soggetta a modifiche se coloro che erano al potere avessero ottenuto una maggioranza di due terzi in Parlamento.

<sup>20</sup> T. Giorgio, *Op. Cit.*, 1325.

<sup>21</sup> Art.41 *Constitution of Zambia Act 1964, Part 1 The president and the vice President*

<sup>22</sup> Art.49 *Constitution of Zambia Act 1964, Part 3 Executive functions*

<sup>23</sup> Art. 71 ss. *Constitution of Zambia Act 1964, Part 2 Legislation and procedure in National Assembly*

<sup>24</sup> Art.72 *Constitution of Zambia Act 1964, Part 2 Legislation and procedure in National Assembly*

<sup>25</sup> *English text of the Referendum act 1967*

Da una prima lettura del fenomeno, è del tutto elementare rilevare che la Costituzione dello Zambia ha dunque attraversato numerose riforme e fasi storiche fondamentali che riflettono i cambiamenti politici e socioeconomici del Paese <sup>26</sup>.

Il 1973 segna l'inizio della seconda Repubblica <sup>27</sup>. I primi sentori di cambiamento si ebbero già nel 1972 quando il governo annunciò di voler trasformare lo Zambia in uno Stato monopartitico <sup>28</sup>. Il passaggio allo Stato partito non rappresentava un concetto nuovo nel continente africano. Già, infatti, la vicina Tanzania aveva proceduto in tal senso <sup>29</sup>. Una scelta che nelle intenzioni mirava a promuovere l'unità e lo sviluppo economico nazionale, ma che analizzata nel contesto politico del tempo suggerisce una diversa lettura. Si trattava, a ben vedere, di una risposta alle crescenti divisioni all'interno del partito di governo <sup>30</sup>. Da qui la mossa della maggioranza che per assicurarsi di restare al potere procedette con una nuova riforma costituzionale.

Per definire l'assetto del sistema monopartitico, nel 1973 il governo nominò una apposita commissione, chiamata Commissione Chona dal nome del suo presidente, per l'appunto Mainza Chona <sup>31</sup>. La Commissione Chona presentò una *long list* di proposte di riforma in un *draft* che richiamava un approccio dai forti connotati socialisti <sup>32</sup>. Fornì raccomandazioni in materia di diritti umani. Suggerì una considerevole riduzione dei poteri di detenzione del Presidente e raccomandò che a un Presidente non fosse consentito di ricoprire

<sup>26</sup> M.B. Ndulo, R.B. Kent, *The Constitutions of Zambia*, in *Zambia Law Journal*, 30, 1998, 1 s.

<sup>27</sup> J. Pettman, *Zambia's Second Republic: The Establishment of a One-Party State*, in *The Journal of Modern African Studies*, vol. 12, no. 2, 1974, 231 s.

<sup>28</sup> C. J. Gertzel, C.L. Baylies, M. Szeftel, *The dynamics of the one-party state in Zambia*. Manchester University Press, 1984, passim; L. Zimba, *The origins and spread of one party states in Commonwealth Africa and their impact on personal liberties; a case study of the Zambian model* in *Law in Zambia*, 1988, 113 s.

<sup>29</sup> W. Tordoff, *Tanzania: democracy and the one-party state*, in *Government and Opposition*, 2(4), 1967, 599 s.

<sup>30</sup> P. Burnell, *The party system and party politics in Zambia: continuities past, present and future*, in *African Affairs*, 100(399), 2001, 239 s.; E.M. Kashimani, *Zambia: The Disintegration of the Nationalist Coalitions in UNIP and the Imposition of a One-Party State, 1964-1972*, in *Transafrican Journal of History*, 1995, 23 s.

<sup>31</sup> M.B. Ndulo, R.B. Kent, *op. cit.*, 4.

<sup>32</sup> O.B. Sichone, *One-party participatory democracy and socialist orientation: the de-politicization of the masses in post-colonial Zambia*, in P. Meyns, D. W. Nabudere, *Democracy and the One-Party State in Africa*, Institut für Afrika-Kunde, Hamburg, 1989, 131 s.

l'incarico per più di due mandati quinquennali consecutivi. Fu proposta una divisione dei poteri esecutivi tra il Presidente e il Primo Ministro che avrebbe avuto l'autorità di nominare gli altri ministri<sup>33</sup>. Nonostante i buoni propositi iniziali, la risposta del governo sulle proposte della commissione fu contrastante. Naturalmente, il concetto di base dello Stato monopartitico fu accettato ma buona parte di tutte le altre raccomandazioni vennero respinte.

Appare interessante sottolineare, a questo punto della trattazione, come la Costituzione del 1973 fosse autenticamente un documento *made in Zambia*, a differenza del testo del 1964, che fu promulgato invece dal Parlamento britannico come parte della legge che recise il legame coloniale del Paese con la Corona britannica e gli garantì l'indipendenza. Il preambolo della nuova Costituzione dello stato monopartitico dichiarava lo Zambia una "*Democrazia partecipativa monopartitica secondo la filosofia dell'umanesimo*"<sup>34</sup>. Affermava il diritto di tutti gli uomini a determinare e costruire liberamente il proprio sistema politico, economico e sociale attraverso i modi e i mezzi di propria libera scelta. Riconosceva la protezione della vita, della libertà e della proprietà, la libertà di coscienza, di espressione e di associazione.

Le disposizioni della Costituzione relative all'esecutivo, alla magistratura e al Parlamento rimasero sostanzialmente le stesse di quelle contenute nella Costituzione del 1964. Di gran lunga la caratteristica più significativa della Costituzione del 1973 fu pertanto la dichiarazione dello Zambia come Stato monopartitico<sup>35</sup>. La Costituzione dichiarò l'*United National Independence Party* come l'unico partito politico autorizzato a esistere e operare nel Paese e divenne illegale formare o tentare di formare qualsiasi altro partito o organizzazione politica, e illegale appartenere a qualsiasi partito politico diverso dall'UNIP<sup>36</sup>. Come la Costituzione del 1964, anche il documento del 1973

<sup>33</sup> N. Simutanyi, *The Politics of Constitutional Reform in Zambia: From Executive Dominance to Public Participation*, in C.M. Dawood, N.Lia, *Accountable Governments in Africa: Perspectives from Public Law and Political Studies*, Tokyo: United Nations University, 2012, 26 s.

<sup>34</sup> *Preamble of Constitution of Zambia Act*, 1973

<sup>35</sup> S.V.Mubako, *Zambia's Single-Party Constitution - A Search for Unity and Development* in *Zambia Law Journal*, 5, 1973, 67 s.; C. Anyangwe, *The Zambian Constitution and the Principles of Constitutional Autochthony and Supremacy*, in *Zambia Law Journal*, 29, 1997, 1 s.

<sup>36</sup> L.S. Zimba, *The Constitution of Zambia (Amendment) Act, No. 22 of 1975: Legal Recognition of the Principle of Party Supremacy in Zambia*, in *Zambia Law Journal*, 12, 1980, 67 s.; J. Pettman, *Zambia's Second Republic—the Establishment of a One-Party State*, in *The Journal of Modern African Studies*, 12(2), 1974, 231 s.; C. Mushinge, *The Evolution of one-party Rule in Zambia, 1964-1972*



conteneva un *bill of rights*, che garantiva una serie di diritti fondamentali enunciati nel preambolo. Questi diritti, tuttavia, erano praticamente privi di significato nel contesto di uno Stato monopartitico con ampi poteri esecutivi. Esempio è il caso della libertà di parola e di riunione che poteva essere esercitata solo all'interno del Partito unico<sup>37</sup> e alla polizia venivano conferiti ampi poteri<sup>38</sup>. L'introduzione del sistema di governo monopartitico rafforzò notevolmente la figura del Presidente e incentivò una gestione del potere accentrata e personalistica. Come abbiamo visto il passaggio al partito unico, la centralizzazione del potere e la materiale riduzione delle libertà politiche e del pluralismo come effetto della riforma costituzionale del 1973 hanno portato ad un consolidamento granitico del potere esecutivo e della figura del Presidente come Capo di Stato e di governo. Il passaggio al multipartitismo nel 1991<sup>39</sup> e le riforme del 1996 e del 2016, come vedremo più avanti, vanno nel senso di una riapertura alla democrazia dopo l'autoritarismo ma garantiscono il replicarsi di una presidenza forte, più o meno aperta alla competizione politica, e di certo con una maggiore legittimazione elettorale ma con qualche vincolo procedurale in più.

3. – Perché è importante analizzare più da vicino gli anni che vanno dal 1991 in poi?<sup>40</sup> Come ricordato, si tratta di un momento importante nello sviluppo costituzionale della Repubblica dello Zambia che segna il passaggio dal monopartitismo ad un sistema multipartito, un'apertura verso una maggiore democratizzazione del Paese che reintroduce la competizione elettorale e il pluralismo<sup>41</sup>. Ma all'interno di questo quadro come si evolve nel gioco

in *Transafrican Journal of History*, 1993, 100 s.; R. Doorenspleet, L. Nijzink, *One-party dominance in African democracies*, Lynne Rienner Publishers, 2013, 257.

<sup>37</sup> C. Mushinge, *Unrepresentative Democracy: One-Party Rule in Zambia, 1973-1990* in *Transafrican Journal of History*, 1994, 117 s.

<sup>38</sup> Art. 41 Constitution of Zambia Act, 1973

<sup>39</sup> B.J. Phiri, *From One-Party Participatory Democracy to Multiparty Liberal Democracy in Zambia Since 1990: Reality or Illusion?*, in *Southern Journal of Contemporary History*, 46(2), 2021, 113 s.; L. Rakner, L. Svasand, *From dominant to competitive party system: The Zambian experience 1991-2001*, in *Party Politics*, 10(1), 2004, 49 s.

<sup>40</sup> B.C. Chikulo, *End of an era: An analysis of the 1991 Zambian presidential and parliamentary elections*, in *Politikon*, 20(1), 1993, 87 s.; S. Chan, *Democracy in Southern Africa: The 1990 elections in Zimbabwe and 1991 elections in Zambia*, in *The Round Table*, 1992, 183 s.

<sup>41</sup> J.P. Sangwa, *Constitution-Making and Experience with Constitutional Rule in Zambia Since*

costituzionale la figura del Presidente? Partiamo dalla considerazione che gli anni della Seconda Repubblica e dello Stato monopartitico furono difficili per lo Zambia. Per tutto il periodo dal 1973 al 1991 l'economia del Paese continuò a stagnare nonostante le promesse di una scelta politica di questo genere per favorire unità, coesione e crescita <sup>42</sup>. Il risultato più evidente fu la conseguente insoddisfazione nei confronti del governo e del partito che divennero sempre più impopolari. Ma tutto questo si avviava verso la fine. I venti di cambiamento che soffiavano dall'Europa dove i regimi sovietici si stavano sgretolando stavano arrivando anche in Africa <sup>43</sup>. Il sistema monopartitico da lì a breve sarebbe stato abbandonato in favore di uno multipartitico con l'introduzione della nuova Costituzione del 1991 <sup>44</sup>.

Già intorno alla fine degli anni Ottanta, le richieste per la fine dello Stato monopartitico si fecero sempre più insistenti <sup>45</sup>. I gruppi pro-democrazia, inizialmente spinti dal movimento sindacale, formarono il Movimento per la Democrazia Multipartitica (noto anche con l'acronimo MMD) e il governo messo alle strette prima annunciò un referendum per decidere se continuare o meno con lo Stato monopartitico, poi cambiò idea e modificò prontamente la Costituzione per consentire la formazione di altri partiti. Annunciò l'impegno a introdurre emendamenti costituzionali di ampia portata e promise di indire elezioni entro la fine del 1991, due anni prima della scadenza prevista del mandato quinquennale del governo <sup>46</sup>.

Il governo nominò una commissione costituzionale per procedere con la modifica del testo in vigore ma questa mossa non trovò pareri favorevoli. L'MMD si oppose alla creazione di questa commissione; sosteneva la reintroduzione della Costituzione del 1964, con gli emendamenti necessari per ri-

1990, in *Transnational Law & Contemporary Problems*, 10(2), 2000, 483 s.; C. Baylies, M. Szeftel, *The fall and rise of multi-party politics in Zambia*, in *Review of African Political Economy*, 19(54), 1992, 75 s.

<sup>42</sup> B. C. Chikulo, *Corruption and accumulation in Zambia. Corruption and Development in Africa: Lessons from Country Case Studies*, 2000, 161 s.

<sup>43</sup> G. Mills, *Zambia and the Winds of Change*, in *The World Today*, 48(1), 1992, 16 s.

<sup>44</sup> *Preamble of Constitution of Zambia Act 1991*

<sup>45</sup> M. Larmer, *Enemies within? Opposition to the Zambian one-party state, 1972–1980*, in *One Zambia, Many Histories*, 2008, 98 s.; B. K. Good, *Debt and the one-party state in Zambia*, in *The Journal of Modern African Studies*, 27(2), 1989, 297 s.

<sup>46</sup> M.J.J. Chisepo, *Retreat from democracy in post one-party state Zambia*, in *Journal of Commonwealth & Comparative Politics* 1996, 65 s.

flettere le mutate circostanze. La commissione elaborò delle raccomandazioni, alcune delle quali furono respinte sia dal governo che dai partiti di opposizione. Il governo scelse le raccomandazioni che preferiva, respinse le altre e preparò una Costituzione per l'adozione da parte del Parlamento. La soluzione fu dunque quella di riformulare la Costituzione del 1973 al fine di facilitare la reintroduzione del multipartitismo. In questo modo, la Costituzione del 1991 fu condivisa da tutti i partiti politici, promulgata dal Parlamento il 2 agosto e approvata dal Presidente il 29 agosto dello stesso anno <sup>47</sup>.

Nel preambolo non vi era alcun riferimento all'*imprinting* socialista del testo precedente. Con un carattere innovativo, l'articolo 1 dichiarava che la Costituzione è *la Legge Suprema dello Zambia e se qualsiasi altra legge è incompatibile con questa Costituzione, tale altra legge sarà, nella misura dell'incompatibilità, nulla* <sup>48</sup>. La supremazia era adesso della Costituzione e non più del Partito Stato <sup>49</sup>.

Ancora più importanti erano poi le disposizioni relative all'elezione del Presidente che vennero modificate. Secondo la Costituzione del 1991, il Presidente doveva essere eletto a suffragio universale diretto e le elezioni per la presidenza dovevano tenersi ogni volta che l'Assemblea Nazionale veniva sciolta <sup>50</sup>. La durata di una legislatura per l'Assemblea Nazionale rimaneva di cinque anni mentre per quanto riguarda i requisiti di elettorato passivo, per essere Presidente bisognava essere cittadino zambiano, aver compiuto trentacinque anni e appartenere ad un partito politico. La Costituzione prevedeva che ogni Presidente rimanesse in carica per cinque anni e limitava inoltre la durata del mandato presidenziale a due mandati, prevedendo che tali mandati fossero computati solo a partire dalla data della Costituzione <sup>51</sup>.

Appena due mesi dopo l'entrata in vigore delle elezioni costituzionali del 1991, si tennero nuove elezioni che garantirono una schiacciante vittoria per il MMD <sup>52</sup>. Frederick Chiluba fu eletto Presidente con un ampio margine su

<sup>47</sup> P. Matibini, *Op. Cit.*, 3.

<sup>48</sup> Art.1 *Constitution of Zambia Act 1991*

<sup>49</sup> C. Anyangwe, *The Zambian Constitution and the Principles of Constitutional Autochthony and Supremacy*, in *Zambia Law Journal*, 29, 1997, 1 s.

<sup>50</sup> Art.34 *Constitution of Zambia Act 1991*

<sup>51</sup> *ibidem*

<sup>52</sup> R.C. Nzerem, *A Fresh Start: Zambia's Third Republican Constitution*, in *Commonwealth Law Bulletin*, 18(3), 1992, 1188 s.

Kenneth Kaunda<sup>53</sup>, che aveva ricoperto ininterrottamente la carica di Presidente dal 1964, per tutta la durata della Repubblica.

C'è molto da dire sulla Costituzione del 1991. Sebbene promulgata dal Parlamento, fu, come ogni costituzione nella sua natura, il prodotto di un compromesso. Mantenne, anzi rafforzò, la separazione tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Ridusse il predominio dell'esecutivo. Rafforzava il potere di una magistratura ampiamente indipendente attraverso la diretta affermazione della supremazia della Costituzione. Con il nuovo testo costituzionale e il ritorno al multipartitismo, a seguito delle pressioni interne e delle spinte esterne di democratizzazione, ci si avvia dunque verso una fase di completo ripristino del pluralismo politico. Si va verso un rafforzamento dei diritti civili e politici, in un contesto in cui la figura presidenziale rimane però preminente, seppur calmierata rispetto all'impianto precedente.

Durante la campagna elettorale alle elezioni del 1991, l'MMD sostenne che, se eletto, avrebbe modificato la Costituzione del 1991, sostituendola con una che sarebbe stata al di sopra di ogni considerazione di partito e che avrebbe rafforzato i principi democratici e la tutela dei diritti umani<sup>54</sup>. Per questa ragione, un anno dopo il suo insediamento, il governo creò una task force per rivedere la Costituzione, una commissione di revisione costituzionale, popolarmente nota come Commissione Mwanakatwe, incaricata di raccomandare un sistema che *"assicurasse che lo Zambia fosse governato in modo da promuovere i principi democratici di elezioni regolari ed eque, trasparenza e responsabilità, e che impedisse il riemergere di una forma di governo dittatoriale"*<sup>55</sup>.

Pur essendo progressista su molti fronti, la Commissione Mwanakatwe raccomandò inspiegabilmente restrizioni discriminatorie su chi potesse candidarsi alla carica di Presidente<sup>56</sup>. Per essere qualificato come candidato alle

<sup>53</sup> L. Prokopenko, *Image Transformation of Frederick Chiluba, Ex-President of Zambia (Attitude to Former Presidents in African Countries)*, in *Contours of Global Transformations: Politics, Economics, Law*, 14(2), 2021, 231 s.

<sup>54</sup> P. Burnell, *The first two MMD administrations in Zambia: millennium dawn or millennium sunset?*, in *Contemporary Politics*, 7(2), 2001, 95 s.; D. Bartlett, *Human rights, democracy & the donors: the first MMD government in Zambia*, in *Review of African Political Economy*, 28(87), 2001, 83 s.

<sup>55</sup> Zambia, & Zambia Constitutional Review Commission. (1995). *Summary of the recommendations of the Mwanakatwe constitutional review commission and government reaction to the report*. Govt. Printer, 25.

<sup>56</sup> J.D. Mujuzi, *Protecting the right to freedom from discrimination in Zambia: Understanding the*

elezioni per la carica di Presidente, era necessario essere cittadino dello Zambia, nato in Zambia, da genitori cittadini zambiani e anch'essi nati in Zambia. La bozza prevedeva inoltre che “nessuna persona eletta Presidente due volte potrà essere rieletta a tale carica”<sup>57</sup>. Questo rappresentava un chiaro tentativo di impedire all'ex Presidente Kenneth Kaunda di candidarsi di nuovo alla presidenza dal momento che i suoi genitori erano nati in quello che oggi è il Malawi<sup>58</sup>. Molte delle raccomandazioni della commissione vennero respinte. Nonostante le diffuse critiche, il governo ha proceduto a modificare sostanzialmente la Costituzione del 1991 attraverso l'emanazione della legge di emendamento sulla Costituzione dello Zambia del 1996<sup>59</sup>. Ogni parte della Costituzione del 1991 è stata abrogata e sostituita, ad eccezione della Parte III, che disciplina la tutela dei diritti fondamentali e della libertà individuale. A guardare bene, il governo si è chiaramente discostato dalla sua promessa originale del 1991, di introdurre in Zambia una costituzione che avrebbe rafforzato i diritti e le libertà individuali e ridotto il potere dell'esecutivo<sup>60</sup>.

La revisione degli anni successivi e gli emendamenti introdotti nel 1996 hanno avuto come chiaro obiettivo quello di limitare la concorrenza politica, restringere la tutela dei diritti e riprodurre la logica del partito dominante, smantellando a poco a poco l'impianto del 1991<sup>61</sup>. I poteri del Presidente non vennero ridotti anzi, in alcuni aspetti furono rafforzati. La clausola di eleggibilità con un candidato Presidente che doveva essere cittadino nato in Zambia da entrambi i genitori zambiani di nascita, garantiva maggiore controllo sull'accesso alla presidenza, consentendo a quello in carica di escludere

*constitutional and legislative grounds*, in *International Journal of Discrimination and the Law*, 19(3-4), 2019, 155 s.

<sup>57</sup> Zambia, & Zambia Constitutional Review Commission. (1995). *Summary of the recommendations of the Mwanakatwe constitutional review commission and government reaction to the report*. Govt. Printer, 29.

<sup>58</sup> T. Bull, *Zambia: Boom, doom or merely gloom?*, in *World Today*, 52(10), 1996, p.258; J. Matloff, *Zambia's new democracy takes big step backward; leader changes constitution to keep out rivals, arrests others* in *The Christian Science Monitor*, 88 -135, 1996, 6 s.

<sup>59</sup> English text of the Constitutional Act of 1996 Constitution of Zambia (Amendment) Act, 1996 (2011). (2011). *Constitution of Zambia (Amendment) Act, 1996*, 637 s.

<sup>60</sup> C.J. Mphaisha, *Retreat from democracy in post one-party state Zambia*, in *Journal of Commonwealth & Comparative Politics*, 34(2), 1996, 65 s.

<sup>61</sup> B.Z. Osei-Hwedie, *Constitutional amendments in Zambia: a challenge to democracy?*, in *Politikon: South African Journal of Political Studies*, 24(2), 1997, 40 s.

rivali. Anche gli strumenti di rimozione vennero ridotti, il processo di *impeachment* venne reso più complesso, aumentando la soglia di voti parlamentari necessari per avviare e concludere la procedura. Di fatto, il Presidente diventava quasi invulnerabile dalle sfiducie parlamentari. Pur mantenendo formalmente il Parlamento come contrappeso, il Presidente rafforzò il potere di nomina di giudici e funzionari chiave, riducendo l'influenza parlamentare nel processo. Le ampie prerogative presidenziali del 1991 rimasero intatte, anzi il Presidente risultò meno vulnerabile a rimozioni o opposizione politica. Dal 1991 al 1996, la figura presidenziale passò da essere forte ma bilanciata da alcuni meccanismi di controllo, ad una presidenza più blindata.

Il processo di revisione che attraversa i primi anni duemila si innesta in un contesto ben diverso da quello degli anni passati. Il dibattito si incentrò principalmente sulla necessità di una nuova Costituzione più partecipata e furono diverse le proposte di revisione<sup>62</sup>, sia sotto la presidenza Chiluba sia con i successivi governi. Tentativi di adottare una nuova Costituzione che tuttavia fallirono per mancanza di consenso parlamentare<sup>63</sup>. Una riforma significativa arriva nel 2016, sotto la presidenza di Edgar Lungu con la finalità di consolidare il quadro democratico e chiarire alcune regole elettorali.

La riforma costituzionale del 2016 in Zambia non ha stravolto i poteri del Presidente che restano ampi, ma ha modificato il modo in cui il Presidente viene eletto, sostituito e affiancato, introducendo alcune regole che ne limitano parzialmente la discrezionalità<sup>64</sup>.

Per l'elezione, mentre prima era previsto un turno unico con maggioranza semplice, dal 2016 il Presidente deve ottenere il cinquanta per cento più uno dei voti per essere eletto. Se nessuno raggiunge la soglia, si va al ballottaggio tra i primi due candidati<sup>65</sup>. Questo implica la richiesta di un maggior consenso popolare, riducendo il rischio che ad essere eletto sia un Presidente rappresentante di una minoranza di elettori, il che consente al Presidente di godere di

<sup>62</sup> T. Abbiate, M. Böckenförde, V. Federico, *Public Participation in African Constitutionalism*, Taylor & Francis, 2025, passim; A. Mutale, *In quiet Zambia, demand for more democracy reaches boiling point*, Christian Science Monitor, 2014, passim.

<sup>63</sup> S.W. Nasong'o, *Political transition without transformation: The dialectic of liberalization without democratization in Kenya and Zambia*, in *African Studies Review*, 50(1), 2007, 83 s.

<sup>64</sup> E. Goldring, M. Wahman, *Democracy in Reverse: The 2016 General Election in Zambia*, in *Africa Spectrum*, 51(3), 2016, passim.

<sup>65</sup> Art. 101 Constitution of Zambia Act 2016: Election of President

un mandato più solido. Altra importante novità riguarda il Vicepresidente. Come abbiamo visto, in passato il Vicepresidente era nominato dal Presidente e poteva essere rimosso liberamente. Questo garantiva la possibilità al Presidente in carica di poter scegliere il suo successore in caso di morte. Con la riforma del 2016, il Vicepresidente è scelto come *running mate*<sup>66</sup> e appare sulla scheda elettorale insieme al candidato Presidente. Si tratta di una modifica sostanziale che riduce il potere del Presidente di controllare la successione e impedisce elezioni suppletive immediate. Anche sul versante della dissoluzione del Parlamento sono state introdotte nuove regole. Il Presidente non può più sciogliere l'Assemblea in modo del tutto libero; le condizioni sono più definite, riducendo l'uso strategico di questa prerogativa<sup>67</sup>. La riforma del 2016 non ha dunque indebolito la presidenza, ma ha introdotto meccanismi di legittimazione più robusta, che riducono in parte la discrezionalità del Presidente e limitano i vuoti di potere o manipolazioni in caso di transizione.

In sintesi, come è stato osservato nel corso della trattazione, nel 1991, con il ritorno al multipartitismo dopo quasi vent'anni di partito unico, la Costituzione zambiana disegnava un Presidente forte ma non blindato con un Capo dello Stato eletto a suffragio diretto con un sistema a turno unico: bastava la maggioranza relativa per vincere. Restava in carica cinque anni, con un massimo di due mandati<sup>68</sup>, e poteva essere rimosso tramite *impeachment* con una procedura parlamentare impegnativa ma non impossibile. Il Presidente nominava e revocava ministri, Vicepresidente e alti funzionari, ma il sistema era pensato per riaprire lo spazio politico e garantire più competizione. Nel 1996, la revisione costituzionale non cambiò tanto le prerogative formali quanto il grado di protezione del Presidente. Il sistema di elezione rimase a turno unico, ma furono introdotte clausole di eleggibilità più rigide, che di fatto riducevano la concorrenza. L'*impeachment* fu reso più difficile, alzando la soglia per avviare e concludere la procedura. Il Presidente continuò a nominare liberamente il Vicepresidente e a poter sciogliere il Parlamento senza vincoli stretti. In sostanza, i poteri del 1991 rimasero, ma con più barriere a sfidare o rimuovere il Capo dello Stato.

<sup>66</sup> Art. 102 Constitution of Zambia Act 2016: Election of President

<sup>67</sup> Art. 81 Constitution of Zambia Act 2016: Proceedings of National Assembly

<sup>68</sup> P. VonDoepp, *Party Cohesion and Fractionalization in New African Democracies: Lessons from Struggles over Third-Term Amendments*, in *Studies in Comparative International Development*, 40(3), 2005, 65 s.

In ultimo, la riforma del 2016 non toglie al Presidente il ruolo centrale, ma interviene su legittimazione e transizione, garantendogli un mandato più solido <sup>69</sup>. Il Vicepresidente passa da essere nominato a essere eletto insieme al Presidente e le condizioni per sciogliere il Parlamento sono rese più specifiche e sono stati inseriti nuovi diritti fondamentali, vincolanti anche per l'esecutivo.

Per rispondere al quesito iniziale, nonostante il passaggio dal monopartitismo al multipartitismo e l'apertura al pluralismo non sembrano esserci sostanziali modifiche in merito ai poteri in capo alla figura del Presidente. Nell'arco dello sviluppo costituzionale della storia repubblicana dello Zambia, le funzioni presidenziali si sono ritagliate spazi più o meno ampi, a seconda delle epoche, seppur mantenendo una essenziale centralità. Il ruolo del Capo dello Stato e allo stesso tempo dell'esecutivo si conferma una figura forte che resiste alle revisioni costituzionali. Un refrain che ritorna nel tempo: *much ado about nothing*.

4. – Iperpresidenzialismo, super presidenzialismo, uomini forti al comando, *big man rulers* <sup>70</sup>? In quale categoria si può inquadrare lo scenario istituzionale dell'ex Rhodesia settentrionale, oggi Repubblica dello Zambia? La risposta è complessa e non può ridursi ad una trattazione semplicistica dell'impianto costituzionale attuale ma merita un'analisi più approfondita. Tocca guardare alla *realpolitik* e comprendere attentamente le dinamiche di interazione interistituzionale.

Come è stato precedentemente analizzato, guardando alle carte costituzionali post-indipendenza delle ex colonie inglesi dell'Africa sub-sahariana, il modello disegnato sembra del tutto discostarsi da quello di *Westminster* e sembra assumere più le sembianze del *Washington model* dove i poteri del governatore coloniale passano in gran parte intatti nelle mani del Presidente. Questo vale anche per la Repubblica dello Zambia ma se si osservano più da vicino le ampie prerogative presidenziali, ci si rende conto di numerose deviazioni rispetto allo schema teorico classico del presidenzialismo di

<sup>69</sup> C. Chungu, *Zambia's New Constitution - Promised So Much, but Delivered So Little*, in *Zambia Law Journal* 48, 2018, 25 s.

<sup>70</sup> B. Dulani, J. Tengtenga, *Big Man Rule in Africa: Are Africans Getting the Leadership They Want?*, in *The African Review: A Journal of African Politics, Development and International Affairs*, 46(2), 2019, 275 s.



matrice nordamericana<sup>71</sup>. Ci si imbatte in una forma di presidenzialismo autoritario denotato da un netto squilibrio tra i poteri a vantaggio del Presidente. In sostanza, il Presidente si trova ad affrontare ben pochi limiti, gode di una supremazia che non è in linea con il principio del *check and balances system*, ovvero il bilanciamento dei poteri caratteristico dell'ordinamento statunitense. Pertanto, se consideriamo che l'essenza stessa del vero regime presidenziale sia proprio l'equilibrio dei poteri, allora, di fatto, i regimi politici africani in cui il Capo dello Stato è un tuttofare o ancor più un capo carismatico meritano di essere distinti da esso, in quanto variante del regime presidenziale<sup>72</sup>. È il caso della Repubblica dello Zambia.

La vasta letteratura in materia identifica questo inedito modello, proprio per le sue peculiari caratteristiche, con il nome di "iper" o "super" presidenzialismo. Si tratta di un sistema che consegna smisurati poteri al presidente e gli attribuisce l'autorità di spadroneggiare sull'esecutivo e di controllare, al contempo, il legislativo senza un adeguato ed efficace sistema di contrappesi. A ben vedere, infatti, la figura presidenziale gode di molteplici poteri che lo pongono proprio al di sopra del sistema di pesi e contrappesi, in un assetto di governo che oscilla e risulta polarizzato tra la predominanza del Presidente e la marginalità dell'istituzione parlamentare<sup>73</sup>.

In altri e più diretti termini, l'iperpresidenzialismo è un chiaro esempio di quello che la studiosa americana di diritto, Kim Lane Scheppele, descrive come *Frankenstate*<sup>74</sup>, una creatura ibrida, un vero e proprio mostro, con riferimento alla carica presidenziale, che ha il potere di dominare l'ordinamento politico formale e informale di un determinato Stato, mascherando al contempo il progetto autoritario con il linguaggio del costituzionalismo pluralista.

Come è stato sottolineato nel corso della trattazione, quello che ha interessato la Repubblica dello Zambia, così come altre ex colonie africane<sup>75</sup>, è stato un processo di democratizzazione ambigua in cui si è cercato di dotarsi di isti-

<sup>71</sup> S. Fabbrini, *Il presidenzialismo degli Stati Uniti*, Roma, Laterza, 1993; A. Hernandez Chavez, *Presidenzialismo e sistema politico il Messico e gli Stati Uniti*, Roma, 1997, passim.

<sup>72</sup> M. Volpi, *Le molte facce del presidenzialismo*, DPCE Online, 57(1), 2023, passim.

<sup>73</sup> J. Buchmann, *La tendance au présidentielisme dans les nouvelles Constitutions négro-africaines*, in *Civilisations*, 12(1), 1962, 46 s.

<sup>74</sup> K.L. Scheppele, *The rule of law and the Frankenstate: why governance checklists do not work*, in *Governance* 26.4, 2013, 559 s.

<sup>75</sup> A. Maniatas, *African constitutionalism* in *E-Journal of Science & Technology*, 14(4), 2019, 37 s.

tuzioni democratiche per celare un predominio presidenziale, intriso di paternalismo e personalizzazione del potere. Il recepimento sul piano formale di principi propri del costituzionalismo occidentale si è tradotto in un loro snaturamento generalizzato, con una lampante discrepanza tra il testo delle carte costituzionali del continente africano e costituzioni materiali, tanto da far parlare, di “*Constitutions without constitutionalism*”<sup>76</sup>. E proprio per cercare di trovare una giustificazione teorica alle prassi personalistiche e autoritarie africane, è stato alimentato un filone di pensiero chiamato “*présidentialisme négro-africain*”<sup>77</sup> per inquadrare e categorizzare la specificità del continente.

La letteratura in materia ha sottolineato come il nuovo presidenzialismo africano ignori che l'equilibrio tra legislativo ed esecutivo rappresenta una delle prerogative principali in una democrazia. Guardando a questo modello, salta subito all'occhio come l'esecutivo sia sempre in grado di imporre le sue scelte politiche, economiche e sociali alle assemblee e come la sovranità sia racchiusa nel prestigio di cui gode il Presidente, vertice apicale di una piramide la cui base è costituita dal governo e dal parlamento, ridotti al ruolo di esecutori materiali della sua volontà.

Guardando al caso in esame, la Carta costituzionale, *de iure*, delinea un assetto presidenziale chiaro e ben definito ma come è stato illustrato nel corso della trattazione da quando lo Zambia ha ottenuto l'indipendenza, il Presidente ha detenuto poteri ad ampio raggio. Prerogative che gli hanno consentito di mantenere lo *status quo* dello squilibrio tra legislativo ed esecutivo.

Dall'indipendenza in poi, tutte le Costituzioni presidenziali, o sarebbe meglio dire iper-presidenziali visti i poteri e le funzioni assegnati al Capo dello Stato e dell'esecutivo, susseguitesi nell'ordinamento zambiano, hanno previsto una forte preminenza gerarchica del Presidente, il quale esercita un potere dominante tanto sul ramo legislativo quanto su quello giudiziario. Ancora più significativo è un altro aspetto. L'*Head of State* condiziona la Corte costituzionale e la magistratura, a pena di pesanti ripercussioni così come accaduto già in alcuni casi<sup>78</sup>.

<sup>76</sup> H. Kwasi Prempeh, *Presidential Power in Comparative Perspective: The Puzzling Persistence of Imperial Presidency in Post-Authoritarian Africa*, 35 Hastings Const. L.Q. 761, 2008, passim.

<sup>77</sup> V.R. Manangou, *Le néo-présidentialisme africain: entre paternalisme et superposition*, in *Revue française de droit constitutionnel*, 103(3), 2015, 26 s.

<sup>78</sup> B.J. Phiri, *The Politics of Constitution-Making in Zambia: 1964–2021*, in N.F. Awasom, H.P. Dlamini, *The Making, Unmaking and Remaking of Africa's Independence and Post-Independence Con-*

In sintesi, all'interrogativo sulla qualificazione dell'attuale forma di governo dell'ordinamento zambiano la risposta, guardando alla costituzione formale, sembra essere più vicina al classico modellino presidenziale di ispirazione statunitense anche se, come abbiamo visto, gli elementi propri di tale regime non appaiono prevalenti ma deviano verso una specifica deriva africana. Dal punto di vista sostanziale, nella prassi attuativa, la declinazione delle relazioni interistituzionali ricalca piuttosto la logica di funzionamento dell'iperpresidenzialismo o meglio di un presidenzialismo fortemente accentratato con un Parlamento relegato ad un ruolo secondario e che a fatica riesce a fungere da reale contrappeso, con organi formalmente indipendenti ma che nella sostanza dipendono dalle nomine presidenziali, con una procedura di *impeachment* di difficile applicazione e infine con una cultura politica che continua a ruotare intorno alla figura e al carisma del Presidente <sup>79</sup>.

Si potrebbe dire dunque che il sistema zambiano sia più vicino ad un iperpresidenzialismo con alcuni correttivi democratici e specifici contrappesi, rispetto ad un sistema iper-presidenziale duro e puro. Come abbiamo visto, infatti, la Costituzione del 2016 ha introdotto limiti di mandato, un sistema elettorale maggioritario con ballottaggio, maggiori controlli parlamentari, la possibilità di *impeachment* e meccanismi di legittimazione e successione che frenano almeno in parte la deriva assolutista del Presidente. Resta però un sistema, seppur temperato da meccanismi di bilanciamento costituzionale, in cui la figura presidenziale è di gran lunga il fulcro e il soggetto più potente, influente e condizionante dell'agenda politica e istituzionale sia per la concentrazione di funzioni esecutive, sia per il legame diretto con l'elettorato e la leadership di partito.

5. – Alla luce dell'analisi dell'evoluzione costituzionale e dell'esperienza politica della Repubblica dello Zambia appare meno azzardato rispondere al quesito iniziale della presente trattazione, ovvero come si può definire il modello zambiano. Come abbiamo visto il testo costituzionale è stato riformato più volte negli ultimi sessant'anni; eppure, ha mantenuto una comune caratteristica qualificante, ovvero un marcato orientamento all'accentramento dei poteri nella figura del Presidente.

*stitutions. Philosophy and Politics - Critical Explorations*, vol 31. Springer, 2024, passim.

<sup>79</sup> T.B. Sebeelo, *Former presidents in Zambia and Botswana: leaving office but staying in power?*, in *Politikon*, 2025, 1 s.

Già a guardare il testo costituzionale del 1964, è inevitabile accorgersi come esso conferisse ampi poteri al Capo dello Stato e Capo dell'esecutivo e ancor più l'introduzione del sistema di governo monopartitico rafforzò notevolmente la figura del Presidente incentivando una gestione del potere accentrata e personalistica. Come effetto naturale, la riforma costituzionale del 1973 ha portato poi ad un consolidamento granitico del potere esecutivo e della figura del presidente.

Con il ritorno al multipartitismo nel 1991, dopo quasi vent'anni di partito unico, la Costituzione zambiana disegnava, come abbiamo visto, un Presidente forte ma non blindato e la revisione costituzionale del 1996 si muoveva sulla stessa scia. Non cambiò tanto le prerogative formali quanto il grado di protezione del Presidente introducendo maggiori barriere per la sua rimozione.

La riforma del 2016 consacra la centralità del ruolo presidenziale garantendogli un mandato più solido ma introducendo al tempo stesso meccanismi di legittimazione e successione che ne frenano almeno in parte la deriva assolutista. Resta dunque un sistema, seppur temperato da meccanismi di bilanciamento costituzionale, in cui la figura presidenziale è di gran lunga il fulcro e il soggetto più potente della vita politica, capace di orientare in modo decisivo l'agenda governativa e di esercitare un'influenza determinante sugli altri organi dello Stato.

Di certo, le caratteristiche analizzate ci presentano ed evidenziano un sistema istituzionale fondato su un presidenzialismo forte, nel quale come abbiamo visto il Capo dello Stato concentra un insieme rilevante di poteri politici, istituzionali e simbolici di capo carismatico. Elementi che potrebbero far pensare ad un super o iperpresidenzialismo. Guardando alla costituzione formale, sembra di essere vicini al classico modellino presidenziale di ispirazione statunitense anche se, come abbiamo visto, gli elementi propri di tale regime non appaiono prevalenti ma deviano verso una specifica deriva africana.

Il quesito sulla qualificazione dell'attuale forma di governo dell'ordinamento zambiano conduce dunque verso la categoria dell'iperpresidenzialismo seppur calmierato in molti aspetti. A differenza di molti sistemi iperpresidenziali caratterizzati da un potere esecutivo quasi illimitato e da una debolezza strutturale dei controlli, lo Zambia ha progressivamente introdotto meccanismi di bilanciamento e correttivi democratici che ne definiscono l'originalità. Il limite dei mandati presidenziali, l'elezione a doppio turno, il

ruolo del Parlamento, la possibilità di *impeachment* e la presenza di una Corte costituzionale attiva sono tutti elementi che testimoniano un tentativo consapevole di contemperare la forza dell'esecutivo con le garanzie costituzionali. Il risultato è un sistema che combina una leadership politica accentrata e fortemente personalizzata con strumenti di controllo giuridico e politico, i quali, pur non annullando il predominio presidenziale, contribuiscono a evitarne la degenerazione autoritaria. Questo colloca lo Zambia in una posizione intermedia tra i modelli presidenziali classici e quelli iperpresidenziali, delineando un'esperienza peculiare nel panorama africano, esempio di come sia possibile costruire un equilibrio dinamico tra accentramento e controllo. La sfida fondamentale, nel giogo istituzionale, rimane quella di continuare ad alimentare le istituzioni di garanzia, affinché i correttivi democratici non restino meri enunciati formali ma si traducano in prassi consolidate e condivise, capaci di assicurare stabilità politica, rispetto dello stato di diritto e continuità democratica.

*Abstract*

Il sistema costituzionale dello Zambia rappresenta un esempio peculiare di adattamento del modello presidenziale nel contesto africano post-coloniale. Dall'indipendenza del 1964, il Paese ha alternato fasi di forte concentrazione del potere esecutivo a periodi di apertura democratica. La Costituzione vigente, modificata da ultimo nel 2016 sotto il Presidente Edgar Lungu, configura un sistema presidenziale in cui il Presidente cumula le funzioni di Capo dello Stato e Capo del Governo, esercitando un ruolo cruciale nell'indirizzo politico nazionale. La struttura istituzionale zambiana non si riduce tuttavia a un puro iper-presidenzialismo: accanto alla centralizzazione del potere presidenziale, la Costituzione prevede correttivi democratici e limiti costituzionali finalizzati a bilanciare la forza dell'esecutivo. L'esperienza zambiana dimostra come un sistema presidenziale possa coniugare elementi di forte leadership politica con strumenti di controlli e contrappesi istituzionali.

Il presente contributo esamina le caratteristiche essenziali del presidenzialismo zambiano, evidenziando la tensione tra centralizzazione del potere presidenziale e presenza di correttivi democratici, al fine di valutarne la natura e la rilevanza nel quadro politico contemporaneo.

The constitutional system of Zambia represents a peculiar example of adaptation of the presidential model in the post-colonial African context. Since independence in 1964, the country has alternated phases of strong concentration of executive power with periods of democratic openness. The current Constitution, most recently amended in 2016 under President Edgar Lungu, establishes a presidential system in which the President combines the functions of Head of State and Head of Government, exercising a crucial role in the national political direction. However, the Zambian institutional structure cannot be reduced to pure hyper-presidentialism: alongside the centralization of presidential power, the Constitution provides democratic correctives and constitutional limits aimed at balancing the strength of the executive. The Zambian experience demonstrates how a presidential system can combine elements of strong political leadership with instruments of institutional checks and balances.

This paper examines the essential characteristics of Zambian presidentialism, highlighting the tension between the centralization of presidential power and the presence of democratic correctives, in order to assess its nature and relevance in the contemporary political framework.